

Onorevoli colleghi, esiste una forza superiore alle nostre lotte politiche, e Domenico Piccoli è stato vinto da questa.

Ricordiamolo e meditiamolo! E ricordiamo in quest'anno in cui dovunque si commemora il più grande poeta della nostra stirpe il pensiero che egli esprime, parlando de «l'ainola» che ci fa tanto feroci.

Avanti a questa tomba è forza inchinarci rispettosi e pensosi nella contemplazione di una verità più alta che è un monito per tutti. Nella terra non si vive se non con un consentimento che conduca alla tolleranza e all'amore, se non con una fede che edifichi e crei. (*Vive approvazioni*).

Prego la Camera di volere inviare alla famiglia dell'estinto l'espressione del proprio rammarico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. Il mio non è che un saluto profondamente commosso ad un antico compagno. Lo conobbi molti anni fa, oh, molti anni fa, quando egli nella mia Milano fervidamente dava opera alla sua professione, reputatissimo, e fervidamente combatteva nelle file della democrazia sociale, e nell'ambito del partito socialista andava formando la sua personalità. Poi egli volse altrove l'opera sua attivissima.

Ci rivedemmo qui, alla Camera: egli egualmente sereno e forte, rispecchiante la forza del suo partito, accresciuto di numero, assertore profondo della stessa fede e con la stessa sincerità.

La sua forza e la sua bontà di cui qui altri dissero, non deve disgiungersi dalla sua linea che noi dobbiamo ricordare nel Parlamento. Non appena giunto alla Camera egli nettamente e precisamente affermò le sue idee. Ricordiamo di lui, oggi che è sparito così tragicamente, questa sua dirittura, perchè gli uomini sono sopra tutto da considerarsi nella politica come aventi una personalità chiara, precisa, mantenuta sino all'ultima ora della propria vita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Onorevoli colleghi, non partecipo in generale alle commemorazioni perchè ritengo, che quanto più grande e pura è la figura dell'estinto tanto meno egli ha bisogno di essere commemorato.

Ma nel caso di Domenico Piccolo non posso non ricordare di quanto gli vada

debitrice la nostra Messina ove egli fu primo organizzatore della scuola industriale che la città di Trento e di Verona vollero regalarle dopo l'immane disastro del terremoto e che, sotto la sua guida luminosa, e coscienziosa, presto raggiunse una primaria importanza.

Non sono molti giorni che egli, incontrandomi alla Camera, mi invitava ad unirmi con lui per una campagna che intendeva svolgere per elevare ancora l'importanza del nostro istituto industriale; invito che prova quanto fosse incancellabile l'affetto che lo legava ancora alla nostra città. E da parte sua Messina tutta concorde si unisce al generale compianto e rimpianto che accompagna la salma di Domenico Piccoli nella tomba; compianto e rimpianto, onorevoli colleghi, che è il più bel monumento che noi possiamo elevare alla sua memoria (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei.

GRAZIADEI. Legati anche noi a Domenico Piccoli da antichissima amicizia e da stima profonda, ci auguriamo sinceramente, per l'onore della specie umana, che le cause della sua morte, risultino tali da dissipare ogni angoscioso sospetto.

Ma non crediamo di poter parlare di lui finchè queste cause non siano accertate; finchè fra i suoi commemoratori di oggi si trovino i suoi persecutori di ieri; finchè il Governo, sul quale pesano già tante tremende responsabilità, non senta il dovere di portare alla Camera notizie più precise. Troppo rispettammo ed amammo Domenico Piccoli, uomo di parte sereno ma fermo, per prestarci a tristissime accademie. (*Applausi all'estrema sinistra* — *Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curti.

CURTI. La deputazione vicentina, che espresse ieri il suo vivo cordoglio per la morte di Domenico Piccoli, rinnova oggi la sua espressione di dolore, anche a nome di tutto il Gruppo popolare. Non sarei d'accordo, se fosse permesso in questo caso, fare della polemica, con l'onorevole Graziadei nel ritenere che Domenico Piccoli, abbia avuto dei persecutori. Egli ha avuto degli avversari, ma avversari che quando ebbero la fortuna di conoscerlo poterono apprezzare tutto l'aristocratico suo modo di agire.

TURATI. È stato internato durante la guerra!